
**Michele Mastroianni, “La Déchirure” di Henry
Bauchau. Una rappresentazione della madre: allegoria
dell’incontro e dell’elaborazione poetica**

Chiara Elefante



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1973>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1973

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2014

Paginazione: 409

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Chiara Elefante, « Michele Mastroianni, “La Déchirure” di Henry Bauchau. Una rappresentazione della madre: allegoria dell’incontro e dell’elaborazione poetica », *Studi Francesi* [Online], 173 (LVIII | II) | 2014, online dal 01 settembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1973> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1973>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Michele Mastroianni, "La Déchirure" di Henry Bauchau. Una rappresentazione della madre: allegoria dell'incontro e dell'elaborazione poetica

Chiara Elefante

NOTIZIA

MICHELE MASTROIANNI, "La Déchirure" di Henry Bauchau. *Una rappresentazione della madre: allegoria dell'incontro e dell'elaborazione poetica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013 («Pegaso»), pp. 199.

- 1 Nel suo saggio sul primo romanzo pubblicato dallo scrittore belga di lingua francese Henry Bauchau *La Déchirure* (1966), Michele Mastroianni sottolinea la complessa gestazione ed elaborazione dell'opera, mettendola in rapporto con altri due scritti di Bauchau, *Jean Amrouche ou la Déchirure*, pubblicato per la prima volta nel 1973, e il diario *La Grande Muraille*, redatto negli anni di scrittura del romanzo, ma pubblicato solo nel 2005. Mastroianni mette in evidenza, cosa che non era sin qui stata realizzata dalla critica bauchaliana, i forti legami di intertestualità tra questi scritti che ruotano attorno alla psicanalisi e alla madre quali motori fondamentali della scrittura; l'A. sottolinea come il diario renda il pubblico di lettori fruitore del discorso letterario, e come il testo sul ruolo di Jean Amrouche diventi chiave di un «processo ermeneutico il quale, dall'autore in prima persona [...], attraverso la sua analisi *a posteriori*, slitta verso il destinatario dell'opera» (p. 71).
- 2 Nel primo capitolo del saggio Mastroianni propone un riassunto ragionato del romanzo, contestualizzandolo tra l'altro all'interno del genere letterario novecentesco dei *livres des mères*. Presentando l'opera nelle sue varie sezioni e capitoli e ricostruendo, per quanto possibile, la diegesi da un punto di vista strutturale, tematico e ideologico, il

critico mette l'accento sul fatto che l'impianto dell'opera, apparentemente centrata sulla morte della figura materna, riproduce in effetti un processo profondo di rimemorazione articolato in tre nuclei: il primo ruota attorno alla figura della madre, il secondo ai ricordi d'infanzia del narratore, il terzo alla rievocazione delle sedute di analisi con colei che diviene, nel romanzo, la Sibylle. Il sistema cronologico particolarmente complesso e oscillante tra passato, presente della scrittura e tensione verso il futuro «scardina completamente la sintassi narrativa tradizionale» (p. 22), disorientando a tratti il lettore, «confrontato con l'ambiguità profonda di un testo, in cui la narrazione interseca i piani, in un'assunzione continua di significati simbolici plurimi, da parte dei personaggi e delle situazioni» (p. 52). Nel secondo capitolo del saggio viene presentato il ruolo di Jean Amrouche nella gestazione del romanzo, e Mastroianni sottolinea come Bauchau, nel rappresentare in particolare verso la fine del romanzo la madre, utilizzi un «lessico dalle remote ascendenze teologiche e liturgiche» (p. 103). Nella terza parte, infine, viene approfondito il tema della risaldatura affettiva che *La Déchirure* racconta, risaldatura resa possibile dalla congiunzione fra psicanalisi e scrittura, che inaugura un'immagine nuova della madre, secondo Mastroianni quasi sacralizzata e sublime, vicina all'allegoria. La figura materna e il rapporto parentale diventano segno evidente di un laboratorio poetico che caratterizzerà poi l'intera produzione letteraria di Bauchau. Il saggio si chiude con un'importante appendice di testi tratti dal romanzo, dal diario, dal saggio su Amrouche e dall'epitesto della corrispondenza di Bauchau con André Molitor, appendice che supporta la presentazione ragionata della diegesi del romanzo.